



Dialogo con i lettori



Rispondiamo solo a lettere brevi, firmate, con l'indicazione del luogo di provenienza.

INVIA A segr.rivista@cittanuova.it

OPPURE via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma

Proprietà dei giornali

L'informazione si è lasciata occupare dalla politica, parlo di proprietà dei giornali e direttori Rai nominati dal governo (viva "Renzie"). Tutto è diventato uno slogan da campagna elettorale. Quindi la gente non capisce più e si divide. *Città Nuova* però è un giornale libero, quindi io mi domando: chi ve lo fa fare di essere filo-Pd? Siete proprio convinti voi? Quindi teniamoci tutte le occupazioni di "Renzie" nella tv "pubblica", teniamoci questi spiccioli di finanziamenti se no chiudete anche voi, teniamoci questo popolo disinformato che rischia di scegliere un sì che aggiunge alla lista anche la Corte costituzionale, il Consiglio superiore della magistratura e il capo dello Stato, tutti nominati dal governo (maggioranza è un eufemismo)? Siete l'unico giornale che spreca la sua libertà accarezzando il pensiero unico camuffandolo in "volemose ben".

» teomiomat@hotmail.com

Caro lettore, vorrei che esplicitasse perché secondo lei noi siamo renziani. Prendiamo il referendum: sfido chiunque a dire che i nostri articoli, in particolare sul sito ma anche sul

mensile, siano pro-sì. Certo, cerchiamo di analizzare i provvedimenti del governo e giudicarli, con la maggiore obiettività e libertà di spirito possibile, senza preconcetti. La invito a un'operazione di purificazione della sua chiave di lettura. Quanto ai soldi del governo all'editoria, sono ormai pochi spiccioli, che non compensano che in minima parte tutte le tasse che siamo costretti a pagare, a cominciare dai servizi postali (tra l'altro sempre precari).

Città Nuova ai sacerdoti

Conosco *Città Nuova* da tantissimo tempo e solo dopo averla conosciuta bene, mi sono abbonato e dopo tanti anni leggo la rivista per intero. Purtroppo faccio spesso esperienza di persone che leggono tanto e che si rifiutano di conoscere la rivista, pur dandogliela gratuitamente alcune volte per poterla poi valutare. Quello che mi sorprende maggiormente, almeno per quello che mi capita, sono i sacerdoti: ne conosco alcuni e nessuno ha voluto prendere in considerazione la mia proposta; io che penso dovrebbero essere più propensi a conoscere una rivista che parla di tutto il mondo, espressione di un movimento diffuso in

tutto il mondo, rimango perplesso e mi chiedo perché.

» **Alberto Di Girolamo**

Conosco centinaia di sacerdoti che invece leggono *Città Nuova* e che comprano i nostri libri, appassionati o critici, ma interessati a quanto elaboriamo. Non tutti debbono per forza essere alla ricerca di a quanto scriviamo. È anche vero che i poveri malcapitati spesso e volentieri sono sollecitati perché scelgano innumerevoli organi di informazione, cattolici in particolare. Le consiglio sì di continuare a proporre *Città Nuova* anche ai preti, ma senza mai aspettarsi una loro adesione. Libero, come noi siamo liberi. E vedrà che qualcuno si interesserà pure alle nostre pagine. Coraggio!

La famiglia umana

Ho letto con molta attenzione il suo Punto dal titolo: "No allo scontro di civiltà", che condivido in pieno, come l'editoriale di Giuseppe Barbaro: "Addio matrimoni". L'uomo e la donna cristiani, di famiglia cristiana, di quella famiglia è rimasto solo il nome. E lo spirito di vero figlio di Dio con chi lo abbiamo sostituito? Siamo in piena crisi di identità umana, senza Dio è tutta animale-vegetale alla mercé di

spiriti diabolici capaci di cambiarci i connotati. E noi vogliamo fermarli con le parole cristiane vuote di Cristo, di celebrazioni spettacolari, sì, ma vuote di Cristo.

» **Domenico**

Caro Domenico, capisco lo sgomento che può prendere un cristiano che osserva quest'oggi una società che sembra sgretolare le basi su cui essa stessa poggia. Però il cristiano non deve, non può e non vuole mai cedere allo sconforto, al gioco al massacro, al "si stava bene prima". Dio agisce nella storia e nella libertà della persona umana. Siamo sicuri che tutto quello che affermiamo essere "valore irrinunciabile" spesso non sia che un modo per tranquillizzarci? Il Dio cristiano è morto in croce, per morire con noi uomini e donne, per indicarci che anche noi abbiamo la via della croce per risorgere. Anche a lei non posso che dire: "Coraggio!", cerchi i segni di Dio nella storia, la nostra storia, e non solo i segni della sua assenza.

Draghi, un futuro resistente o resiliente?

Da cattolico ho disponibilità ad andare a messa, da piccolo ho fatto il chierichetto, mi piaceva, mal sopportavo la puzza dell'incenso. Mi piacciono

le messe importanti, stante la modestia di quest'epoca, ove l'economia si è fatta religione, mi devo accontentare di stare sul divano a vedere officiare certo Mario Draghi da Francoforte. La chiesa è spoglia, tipicamente luterana. Draghi. Come ex Ceo, mi auguro che, a fine mandato si dimetta, avendo toppato, lui e l'intero board della Bce. L'obiettivo, l'unico che avevano, era di un 2% di inflazione, ha ammesso, disperato, anche per quest'anno, lo 0,2%, il 90% in meno del target! Come uomo e leader invece a me Mario Draghi piace, anzi lo trovo il meglio di questa infornata. Non conoscendolo di persona, lo giudico solo dal linguaggio del corpo, l'unico aspetto che non possono manipolare. Hollande, Merkel, Renzi, Obama, il loro linguaggio del corpo li inchioda alla realtà, loro sono loro. Putin, lui è lui. Draghi, in conferenza stampa è perfetto, perché *nature*. Le élite del giornalismo economico europeo, che partecipano a questo tipo di conferenze, hanno, curiosamente, un'età indefinita, potrebbero avere 28 come 45 anni, ma ne dimostrano sempre 34, metà maschi, metà femmine. Hanno tutti lo stesso tono di voce, non conoscendo nulla del mondo vero, le loro domande sono solo tecniche, quelle che si fanno a scuola per dimostrare che si è studiato. Con lo stesso tono, Draghi risponde, con infinita pazienza. Sono un vecchio signore, sarei impresentabile

in quel *parterre* così giovane, eppure avrei ancora la giusta energia per andare a Francoforte e chiedergli: «Presidente Draghi, stante il mondo che lei e gli altri suoi compari state disegnando, quelli della mia famiglia, siamo genitori o nonni, preoccupati per i nostri bambini, come dobbiamo prepararli alla vita adulta? Dovremmo enfatizzare l'aspetto della resistenza o della resilienza?».

» **Giovanni Arletti**

Draghi è espressione di un certo cerchio di uomini saliti al potere per meriti professionali e per amicizie giuste, come sempre accade, o quasi. Non è un politico, ma si trova costretto a fare politica. In una conferenza stampa alcuni mesi addietro fu "assalito" da una militante che salì in cattedra, nel senso che montò sul tavolo e sparse volantini attorno a lei. Vada a rivedere le foto di quel Mario Draghi in seria difficoltà. E capirà che anche lui è "umano", discutibile e capace di sbagliare.

Referendum

Si avvicina la data del referendum e aumenta in me la confusione su cosa votare. L'impressione è quella di un momento chiave per la vita democratica del nostro Paese ma non ho ben chiaro fono in fondo come e perché la mia vita di semplice cittadino dovrebbe migliorare votando sì, oppure bisogna votare no per non passare a una specie di dittatura come affermano i fautori del no. Questo è quanto si recepisce

La nostra città.

CULTURA DEL DONO E CARD

Come fa piacere ricevere regali, anche piccoli, piccolissimi. Perché qualcuno si è ricordato di te, ti ha pensato, ha voluto esserti vicino. Ma quant'è bello anche farli. Avete presente quel sorriso timido oppure l'esclamazione fragorosa di sorpresa che illumina il volto del fortunato o fortunata a cui avete deciso di farvi presente? Se poi si riesce ad "azzeccare" anche il gusto e le esigenze, si fa un "gol" al centro del cuore che ci farà ricordare di noi, forse per sempre. È bello donare; e se il gesto è accompagnato dall'assoluta gratuità che non attende contraccambio, è più bello ancora. Siamo prossimi al Natale, l'occasione per eccellenza per donare.

Anche Città Nuova vuole regalare qualcosa ai suoi lettori. In particolare a quelli che vorrebbero trasmettere i propri valori in forma adeguata all'oggi. Quanti lettori ci stanno chiedendo da tempo formule al passo con i tempi, per donare valori e idee. Avrete visto sulle pagine della rivista (pag. 99) una novità: le card di Città Nuova. Quanti supermercati, negozi, aziende le fanno. Anche Città Nuova le ha colte come un'opportunità per farsi vicina soprattutto a coloro che utilizzano volentieri il web per i loro acquisti. Hanno diversi tagli di spesa e godono di uno sconto se sono acquistate entro il 31 dicembre. Hanno il vantaggio di lasciare libertà di scelta tra libri e abbonamenti e un tempo a disposizione per l'acquisto che varia da 12 a 24 mesi (solo per gli importi da 220 e da 550 euro). Tante sono ormai le opportunità di acquisto tra le pubblicazioni di Città Nuova: 1500 libri, 9 riviste e 100 e-book. Regalare le card significa regalare libertà di scelta. E non è poco!

MARTA CHIERICO
rete@cittanuova.it

dalle dichiarazioni delle parti o dai vari dibattiti in corso. La confusione deriva, secondo me, dal fatto che la questione è stata proposta nei termini pro o contro Renzi e non pro o contro i cittadini. Ritengo importante avere un vostro parere che reputo importante per le caratteristiche di obiettività, rispetto ed equilibrio che vi contraddistinguono da sempre. In attesa vi ringrazio e vi auguro buon lavoro.

» **Pio Di Gioia**

Non le dico né sì né no. Credo che sia l'epoca del giudizio maturo. Ma le offro – vada sul nostro sito – una serie di articoli che possono aiutarla a farsi un'idea personale e libera, e quindi a dirle se votare sì o no. Siamo nell'epoca della cittadinanza responsabile. Legga pure l'editoriale di Iole Mucciconi a p. 8 di questo numero. Ancora, coraggio!

Loppianolab
Ringrazio tutti per l'impegno che avete profuso per Loppianolab, per me è stato sentire espressi in modo organico intuizioni e inquietudini che da tempo mi agitano, e intravedere la luce che si irradia. Per un giovane laureato, che avevo invitato, è stato il vedere la società da una nuova prospettiva. Un compagno di cammino con il gruppo di persone ferite ha tratto nuovo slancio nel lavorare per un nuovo umanesimo. Per aggiornare l'équipe per la comunità locale di Ivrea dello spirito e delle proposte emerse nei 3 giorni, ho pensato di proporre la lettura di scritti apparsi sull'ultimo numero di *Città Nuova*. Ringrazio Dio di avermi dato una lunga vita per essere presente a questa nuova alba dell'umanesimo... pensando alle nuove generazioni.

» **Nino Maruelli**

Commosso, a nome della redazione e di tutti gli organizzatori, le dico che Loppianolab riesce bene perché è frutto del lavoro comunitario di gente che vuole il bene comune, che ancora crede che insieme si possa capire e agire.

Degrado della Sanità

Su *Repubblica*, all'inizio di ottobre, sono apparsi un paio di articoli che narrano le vicissitudini dei familiari di due persone malate di cancro, decedute una a Roma e l'altra a Bari nel pronto soccorso di due noti ospedali di quelle città. Per chi ha avuto la disavventura di mettere piede in un pronto soccorso, sa già di cosa stiamo parlando; ma il fatto che due malati terminali non possano ricevere adeguata assistenza per traghettare dalla vita alla morte mi rattrista profondamente. Ricordo, senza esagerare, i fiumi di inchiostro che *Avvenire* ha versato

durante il caso Englaro quando si voleva tenere in vita forzatamente una persona in coma da 17 anni e ora che tanta gente vorrebbe ricevere cure adeguate alla propria malattia o almeno morire dignitosamente, mi sembra che il silenzio sia assordante. Possibile che nessuno dica nulla in proposito? Mons. Tonino Bello ebbe a dire: «Delle nostre parole dobbiamo rendere conto davanti al tribunale della storia, ma dei nostri silenzi dobbiamo rendere conto a Dio».

» **Alfio**

Si sta avvicinando una dura battaglia parlamentare a proposito dell'eutanasia. Il rispetto e la difesa della vita, dalla nascita alla morte, ma anche in tutto il periodo che intercorre tra la nascita e la morte (cioè lavoro, cioè dignità umana, cioè casa, cioè libertà di scelta, cioè pari opportunità...) obbliga l'essere umano a fare di tutto per rendere la



Guardiamoci attorno a cura dell'associazione Progetto Sempre Persona

FAMIGLIA DISAGIATA

Teresa ha 45 anni e Massimo 48. Hanno un figlio, Stefano, di 26 anni. Nessuno di loro lavora attualmente. Quando è possibile, portiamo degli aiuti in viveri ogni 15 giorni e un po' di sostegno morale, che queste persone è la cosa che più gradiscono. Chiediamo aiuto a chi può offrirlo.

ESTREMA POVERTÀ

Luca, 50 anni, e la moglie Ornella, di 37 anni, abitano a Roma e non riescono a trovare lavoro, vivono in estrema povertà. Portiamo anche a loro degli alimenti saltuariamente, però non sono sufficienti per tutte le necessità. Si chiede aiuto per risolvere almeno un po' la situazione di disagio.

MANCA IL LAVORO

Marianna, 44 anni, e Marcus, 35, hanno dovuto lasciare i figli in Romania, nel loro Paese. Nemmeno loro riescono a trovare un lavoro qui e quando possiamo cerchiamo di aiutarli andandoli a trovare in casa e portando viveri e vestiario. Si chiede un aiuto economico.

Invia il tuo contributo tramite c.c.p. n. 34452003 oppure tramite bonifico bancario (Iban IT46R0760103200000034452003) intestato a Città Nuova della PAMOM, specificando come causale "Guardiamoci attorno". Oppure scrivi a Città Nuova, via Pieve Torina 55 00156 Roma. Le richieste di aiuto si accettano solo se convalidate da un sacerdote. Scrivete a segr.rivista@cittanuova.it o all'indirizzo di posta. Verranno pubblicate a nostra discrezione e nei limiti dello spazio disponibile.

vita, appunto, più umana. I disservizi del sistema sanitario sono nei fatti anch'essi segno di una mancanza di umanità. Anche la decisione di darsi la morte in modo volontario può nascere, e molto spesso nasce, dalla disumanità di tanti aspetti della vita, dalle negligenze o dal dolo di tanti che vivono in modo disumano e trattano gli altri in modo sub-umano. Rendiamo la vita più umana per tutti, aiutandoci reciprocamente, e tante anticipazioni della morte – in tutti i sensi – potrebbero essere evitate.

Lettera aperta al dott. Tavecchio
Gentile Presidente, mi rivolgo a Lei costernato dalla scelta che Lei (o la Figg, ma è lo stesso visto che la presiede) ha fatto con la decisione di accettare la sponsorizzazione di Intralot per le squadre nazionali, una delle società dell'azzardo più intraprendenti e in espansione. Le società sportive si ritroveranno come in un incubo a fare spot per il grande affare che svuota le tasche di tanti (soprattutto tra i più poveri), che alimenta la piaga dell'usura, che diffonde malessere sociale e che distrugge salute e ricchezza di persone, famiglie, imprese. Tali società hanno issato il nostro Paese al terzo posto nel mondo dell'azzardo. Ma Lei tutte queste cose le sa già, suppongo. E allora la mia e altrui costernazione muta in indignazione. Perché Presidente? Perché fare della Figg una complice del gioco d'azzardo che svuota

i cervelli e i portafogli, ridicolizza gli sforzi per una crescita culturale, svilisce il lavoro di chi è impegnato nel difficile compito educativo? Signor Tavecchio, rifiuti con determinazione soldi che sono frutto della rovina di milioni di cittadini, indotti da pubblicità subdole, a rovinarsi con l'azzardo; non guidi la Figg alla morte civile. Non ci faccia vergognare di essere tifosi della nostra Nazionale! La ringrazio.

» **Giuseppe Palocci**

Concordo pienamente con la sua protesta. Siamo rimasti allibiti di fronte alla pochezza culturale di chi ha voluto accettare la sponsorizzazione di una società che istiga alla rovina tanta gente. Alta e forte deve essere la voce di chi rifiuta di soggiacere al diktat del denaro che succhia sangue agli innocenti. Parole forti? Non abbastanza.

Ciao, Samuel(l)e
Vorrei ringraziare Città Nuova per aver pubblicato sul numero 9/2016 l'articolo "Ciao Samuel(l)e". L'ho trovato scritto con semplicità, ma nello stesso tempo con chiarezza. Trovo che emerga in maniera chiara che il giudizio non spetta a noi (come ha detto anche il papa), e che invece a tutti noi spetta accogliere al di là di ogni steccato. La preghiera della mamma di Samuele: «Signore, tu me l'hai dato, insegnami ad accompagnarlo», non è ciò che ogni mamma è chiamata a fare nei confronti dei figli al di là delle loro scelte?

» **Sara - Roma**

Riparliamone.

a cura di GIANNI ABBA

MAMMA E PAPÀ, VENITE A SCUOLA!

A proposito dell'articolo "Una scuola per tutti" apparso su CN n. 5/2016

In una realtà scolastica dove il disimpegno e il rispetto asettico di presunte sfere d'azione (scuola e famiglia) vede la non interferenza reciproca, aperta spesso solo al reciproco giudizio negativo, bisognerebbe capovolgere le cose e immischiarsi, mettersi in gioco e contribuire a creare una scuola migliore e partecipativa.

Quando è tempo di elezione dei rappresentanti di classe, l'opportunità spesso viene vissuta con difficoltà, senso di abbandono e impotenza. Anche per un mancato adeguamento normativo di un istituto nato in altra epoca e contesto storico.

Occuparsi dei propri figli occupandosi della loro scuola è lavorare per il bene comune. L'impegno è creare tutti i presupposti affinché docenti, personale e studenti possano rendere al meglio. Questo si chiama lavorare per il bene comune.

Nel quadro della cooperazione fra scuola e famiglia e per una vera governance è determinante superare l'individualismo e l'isolamento. I genitori, che rappresentano i primi educatori, devono operare scelte competenti che determinano l'educazione e le politiche scolastiche. Perché la scuola sia buona deve divenire comunità. Tutti si lamentano, tutti danno la colpa a un altro. La ricerca del capro espiatorio è la tecnica migliore per dire: fallo tu. E allora? Mettiamoci in gioco. Mettiamoci la faccia e l'impegno. Fare i rappresentanti a scuola è una scocciatura? Forse, ma se non partecipiamo perdiamo il diritto di lamentarci o meglio di dire la nostra per costruire qualcosa.

Abitiamo le scuole, perché ci interessa avere relazioni e rapporti con gli altri genitori, condividere percorsi educativi e cercare di rendere la scuola un luogo bello prima di tutto per i ragazzi ma anche per noi. Si impara insieme ad affrontare anche le problematiche concrete... Perché la porta, il bagno, la lavagna rotte sono rotte per il bambino di qualsiasi genitore, per qualsiasi docente, per qualsiasi bidello o addetto segreteria. La scuola quindi diventa un luogo bello e interessante per tutti.

È la concretezza che salverà il mondo! Votate, candidatevi, sostenete chi viene eletto. Fate gruppo in modo costruttivo.

E ricordate che non siete soli. In tutta Italia la parola d'ordine sta diventando ImmischiatiAScuola!

LUIGI CHÂTEL